



RACCONTO DELLO SPETTACOLO 16

MACBETH

di William Shakespeare

L'Istituto tecnico Industriale "A. Rossi" di Vicenza ha portato in scena ieri sera nel Teatro-Palestra della Rassegna un allestimento classico di una delle più note tra le tragedie di Shakespeare.

Siamo nella Scozia dell'anno Mille, un pugno di uomini vestiti di nero arranca strisciando sul palcoscenico. Quasi sfiniti dall'orrore a cui hanno assistito, parlano con voce spezzata delle vicende di Macbeth, della sua ascesa e della sua fine, di tutto il sangue versato sul trono di Scozia. Dietro di loro, un telo rosso cremisi copre i cadaveri di tutti i protagonisti di questa vicenda. Ma dagli alberi della foresta, ecco che tre malefiche streghe sollevano il velo ed uno ad uno prendono quei corpi senza vita e danno ad ognuno di loro una forma ed un nome. La storia ha inizio.

Macbeth e Banquo, valorosi generali, tornano vittoriosi da una sanguinosa battaglia, quando improvvisamente le tre streghe appaiono preannunciando loro i futuri eventi. Macbeth diventerà signore di Cawdor, e poi re. Banquo di re sarà padre.

La prima parte della profezia si avvera non appena Macbeth arriva al castello, e decide quindi di raccontare tutto a sua moglie, che lo spinge a liberarsi di ogni remora e fare di tutto perché diventi anche re.

L'occasione si presenta subito, dato che Duncan, il sovrano di Scozia, è ospite nel castello di Macbeth. Lui allora lo fa uccidere e si appropria della corona. Intanto i due figli del re, Malcolm e Donalbain scappano.

Ricordandosi della profezia delle streghe (Banquo sarebbe stato padre di re) il nuovo sovrano decide di uccidere anche quello che un tempo era il suo amico più grande: ma lo spettro di Banquo perseguita Macbeth, che consulta allora le tre streghe. Queste annunciano che nessun nato da donna potrà ucciderlo e che sarà vinto soltanto quando la foresta si muoverà. Intanto Lady Macbeth, caduta da tempo in una spirale di delirio sanguinario, si uccide, mentre in Inghilterra MacDuff, signore di Fife, si unisce a Malcolm per muovere guerra contro quello che è ormai un regno allagato dal sangue. Mascherati dai rami della foresta (ecco la profezia!) l'esercito attacca il castello e MacDuff (che quando nacque fu estratto con i ferri dal ventre della madre morta, e per questo non 'nato di donna') uccide Macbeth. Ma mentre nella tragedia originale alla fine è Malcolm a diventare re, qui entrano di nuovo in gioco le tre streghe, che profetizzano ai vincitori della battaglia (Lennox, Malcolm, MacDuff): *tu sarai re!*

E il sipario si chiude con tutti e tre gli uomini che si scagliano l'un l'altro come bestie.

Da segnalare il fatto che tutti gli attori sono restati sul palcoscenico per l'intera durata dello spettacolo (andando avanti ed indietro tra gli alberi sul fondo quando non avevano un ruolo attivo in scena).

Lady Macbeth, per una scelta evidentemente 'politica' di provocazione, è stata interpretata da un ragazzo.

Simone Sbarbati



RACCONTO DELLO SPETTACOLO 17

LA CAPRA MARIANA

dei ragazzi

Il sipario si apre. Buio. Due fari minacciosi irrompono sul palco. Uno strano essere si muove e poi scompare in una casa. Una vecchina cammina nel bosco per raccogliere della legna, ma quando torna al suo focolare deve fuggire perché qualcosa di mostruoso gli ha occupato l'abitazione e non ha proprio voglia di andarsene!!! È la Capra Mariana.

Triste e sola la povera vecchina si mette a piangere. Allora arriva un lupo che si offre di aiutarla in cambio di quattro galline. La signora accetta: farebbe di tutto pur di liberarsi dello scomodo ospite. Ma qualcosa non va come dovrebbe, infatti quello che scappa a gambe levate è il lupo, che corre a piangere impaurito insieme alla vecchina. Irrompe poi in scena un leone ruggente che convinto della sua forza e del suo coraggio accetta di sfidare la Capra Mariana in cambio di due tori. Una brutta fine capita anche a lui tra botte ed oggetti lanciati. Insomma, nessuno proprio riesce a scacciare la Capra Mariana dalla casa della vecchina!!! Ma ecco che appare un uccellino che decide di aiutare la sfortunata signora in cambio di una piccola scodella di miglio. Tra le risa di scherno del leone e del lupo, l'intrepido uccellino entra nella casa e con un colpo di becco e con tanta furbizia riesce a scacciare la Capra Mariana. Da quel momento in poi l'uccellino e la vecchina vivranno sempre insieme aiutandosi l'un l'altro e alla Capra Mariana non resterà che comportarsi bene perché ogni volta che farà del male dovrà per forza andarsene a lavorare!

Simpatici tutti i personaggi in scena e apprezzato l'utilizzo di scenografie semplici. Interessante il lavoro dei ragazzi sul corpo utilizzato come elemento scenico.

Lo spettacolo di Arzene (PN) "La Capra Mariana", segnalato dalla Rassegna Teatrale di Fiumicello, è uno spettacolo che nasce dalla tradizione popolare friulana riadattato dagli alunni, dagli insegnanti con l'aiuto degli operatori. Gisonni Enzo, assessore comunale di Valvasone, uno dei comuni "coperti" dalla Scuola, mi spiega che il testo interpretato dai ragazzi nasce da una lunga collaborazione. Il risultato finale è un testo illustrato da Pagnucco Federica (operatrice teatrale della scuola) e tradotto in ben cinque lingue: italiano, tedesco, francese, inglese e friulano; gli alunni infatti hanno imparato sia il testo in italiano che nel loro dialetto, il friulano appunto. Interviene Sara Castellan (operatrice teatrale della scuola), mi spiega che lavora con i ragazzi dalla prima elementare, erano partiti in 18 e ora sono arrivati a 41!!! È molto contenta del lavoro svolto, e dell'aiuto ricevuto dai genitori, sia per quanto riguarda la realizzazione della scenografia sia per l'appoggio ricevuto.

Ethel Margutti

